

S. Pietro Clarenza, bus alla... fermata Amt: «La 556 attiva dopo contratto»

SAN PIETRO CLARENZA. Cresce l'attesa per il ripristino della linea 556 Amt. Nelle scorse settimane, a seguito dell'incontro tra i vertici dell'Azienda trasporti di Catania e il commissario straordinario del comune etneo, dott. Salvo Giuffrida, si era dato parere favorevole alla proposta transattiva che metteva fine alla situazione debitoria del Comune clarentino nei confronti di Amt.

Con delibera n° 14 del 29 settembre, il commissario Giuffrida, in sostituzione al Consiglio comunale, ha dato approvazione dello schema di atto transattivo e riconoscimento del debito fuori bilancio. Dalla delibera si evince che il Comune di San Pietro Clarenza si impegna a versare all'Amt una somma pari a 190mila euro, al netto delle somme oggetto di pignoramento. Di questa somma, 115mila euro dovrebbero essere stati versati entro il 30 settembre, mentre i restanti 75mila euro saranno versati entro il 31 dicembre. Accettando la proposta transattiva, Amt, non avrà più crediti da vantare sul Comune etneo e,



pertanto, come lo stesso Giuffrida ha sottolineato in delibera, si potrà dare alla prossima Amministrazione la possibilità di stipulare una nuova convenzione che permetta alla linea 556 di riprendere il percorso. Infatti, fino a nuova convenzione, il servizio resterà sospeso. Convenzione che dovrà essere sti-

pulata dopo approvazione del bilancio da parte del nuovo Consiglio comunale.

Pertanto, nonostante il clima di e-sultanza, bisogna ancora attendere che la macchina burocratica faccia il suo corso. Il presidente di Amt, dott. Giacomo Bellavia, si dice contento di aver raggiunto un accordo

sulla proposta transattiva e aggiunge: «Se fosse per me, la linea 556 sarebbe già a San Pietro Clarenza ma dobbiamo, prima, stipulare una nuova convenzione affinché questo avvenga. In questo momento si sono poste le basi per la chiusura del debito che l'ente aveva nei nostri confronti. Per il ripristino della linea, bisogna ancora attendere».

Nel frattempo, con altre due delibere, il commissario straordinario, in sostituzione al consiglio comunale, ha apportato delle modifiche, nonché degli aumenti, sulle tasse comunali: la Tari e l'Imu. Proprio per quest'ultima si è passato - ma solo per la seconda casa - dal 7,90 per mille al 10,60 per mille. Tutto invariato per la prima abitazione.

Per la Tari, invece, l'aliquota passerà dall'80% all'85% per i privati e dal 20% al 15% per le attività commerciali. Per legge, il commissario straordinario - che di recente ha sostituito nelle sue funzioni anche il Consiglio comunale - è tenuto a ripartire il costo del servizio fra tutti i cittadini residenti.

LETIZIA RAVIDÀ